

Il killer interrogato

Igor era in Spagna già da settembre

“Accetto di essere giudicato in Italia”

Per la prima volta davanti a un magistrato, il bandito non si oppone all'extradizione. In auto aveva cento proiettili

Dal nostro inviato

ALESSANDRO OPPEs, BARCELONA

Una vecchia struttura edificata nel dopoguerra, ma ristrutturata e resa più sicura negli ultimi quattro anni. È qui, nel Centro Penitenciaro di Teruel, lungo la Avenida de Zaragoza alla periferia del capoluogo di provincia aragonese, che da ieri pomeriggio è rinchiuso Igor il Russo. La magistrata del tribunale di Alcañiz che conduce l'inchiesta sui crimini di Norbert Feher, ha decretato per lui la “*prisión provisional comunicada*”: significa che non verrà messo in cella di isolamento durante la carcerazione preventiva, comunque non eludibile su cauzione. L'accusa è di triplice omicidio (i due agenti della Guardia Civil e l'allevatore assassinati giovedì scorso al Mas del Saso, la proprietà agricola dalla quale tentò poi l'ultima fuga prima dell'arresto) e di due tentati omicidi: quelli dell'anziano allevatore e del fabbro feriti il 5 dicembre in una “*masía*” di Albalate del Arzobispo.

Il tribunale ha ricevuto ieri il rapporto della polizia giudiziaria. Poi, il killer di Budrio e Portomaggiore, che dal momento della cattura si trovava nel “*calabozo*”, la cella di sicurezza del comando della Guardia Civil di Teruel, è stato accompagnato davanti alla giudice: un trasferimento durante il quale

le agenzie di stampa spagnole l'hanno ritratto con barba, jeans e maglietta nera a maniche corte. Ma nella stessa sede del tribunale, Igor ha dovuto rispondere per videoconferenza, in collegamento da Madrid, alla giudice della Audiencia Nacional Carmen Lamela, che gli ha comunicato ufficialmente l'esistenza di un mandato europeo di detenzione per le cause pendenti con la giustizia italiana. Con l'aiuto di un interprete, ha subito dichiarato che accetta di essere consegnato all'Italia, aggiungendo che si trovava in Spagna dallo scorso mese di settembre e che non aveva alcun tipo di occupazione. Il trasferimento nel nostro Paese potrà avvenire solo “*temporaneamente*”, quando sarà richiesta la sua presenza al processo per i crimini di Budrio e Portomaggiore, ma poi il killer serbo dovrà essere riconsegnato alle autorità spagnole per rispondere dei crimini commessi in queste settimane in Aragona.

Ai magistrati spagnoli, il pm di Bologna Marco Forte ha intanto chiesto l'invio del file audio con la registrazione dell'udienza: la voce di Norbert Feher è infatti uno degli elementi che mancavano agli investigatori italiani nell'inchiesta in corso da aprile. I misteri sono comunque ancora tanti: dove è stato Igor nei cinque mesi trascorsi da quando se ne sono perse le tracce in Italia al suo arrivo a settembre in Spagna? E in territorio spagnolo ha avuto appoggi e complicità? Con chi litigava animatamente al telefono quando è stato visto da alcuni testimoni a bordo del pick-up rubato, durante l'ultima fuga?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

